

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 82 (2010)
Heft: 1

Rubrik: Chiasso 1945

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Chiasso 1945

REDATTORE RESPONSABILE

Durante la 2. guerra mondiale la Città di Chiasso fu più volte testimone di vicende belliche. Si ricordino in particolare il continuo flusso di profughi e gli attacchi aerei, effettuati per errore, a danno della stazione ferroviaria. Nell'ambito di questi fatti fa parte pure il "caso Martinoni". Sono trascorsi 65 anni e, da qualche mese, un gruppo di lavoro, composto da autorità cittadine e da volontari prepara una manifestazione per onorare degnamente la ricorrenza coinvolgendo la popolazione e le scuole del Mendrisiotto.

Il programma

23 aprile – 2 maggio

esposizione presso lo "Spazio Officina" a Chiasso

27 aprile

tavola rotonda con le scuole del Mendrisiotto

28 aprile

giornata ufficiale presso lo "Spazio Officina" a Chiasso

Alla giornata ufficiale sarà invitata la popolazione e saranno presenti autorità svizzere e italiane, inoltre è pure assicurata la partecipazione del colonnello americano Joseph Mc Divitt, che incontrò il colonnello Mario Martinoni il 28 aprile 1945.

La ricorrenza è consultabile sul sito

www.chiasso1945.ch

Storie vissute

Ho voluto ripercorrere quel periodo con due stimati testimoni: il **brigadiere Erminio Giudici***, classe 1919 e il **capitano Adolfo Pisciani****, classe 1922.

Si tratta di loro ricordi personali, immagini e impressioni che descrivono con sincera spontaneità e lucidità la realtà di quel tempo.

A nome della RMSI ringrazio i due esimi interlocutori per la generosa disponibilità e a loro auguro ancora lunghi anni di vita serena.

Tempo di guerra

Signor Brigadiere Giudici, come ne ricorda l'inizio nell'agosto 1939?

Noi reclute eravamo il giorno prima della mobilitazione parziale sulla piazza di istruzione di Gnosca con il compito di scavare delle trincee; scavammo e permottammo sulla piazza. Verso le cinque del mattino sentimmo suonare le campane dei villaggi di Gnosca, Claro, Castione. I nostri superiori ci svegliarono e ci annunciarono che la mobilitazione era stata decretata. Tornammo a passo spedito alla caserma di Bellinzona, lì fummo testimoni della partenza di tutti i quadri: sottufficiali, ufficiali e



pure del comandante della scuola reclute. Quel giorno rimanemmo nelle camere senza un'occupazione; dalle finestre potevamo scorgere gruppi di soldati che si equipaggiavano sulla piazza dell'Arsenaletto e che si equipaggiavano. Solo il pomeriggio arrivarono due ufficiali istruttori che riorganizzarono le quattro unità reclute presenti in caserma assegnandoci le diverse funzioni per assicurare l'andamento del servizio.

Anche il giorno seguente rimanemmo però inoperosi e solo il terzo o quarto giorno, dopo la mobilitazione, fummo raggiunti da alcuni sottufficiali, ufficiali e da un colonnello in sostituzione del comandante della scuola reclute.

A novembre terminammo la scuola reclute e iniziò la scuola sottufficiali. Prima di Natale arrivarono alla scuola degli aspiranti ufficiali, anche ticinesi con il compito di istruirci.

Com'era la vita all'esterno del mondo militare della caserma?

Di quei mesi del 1939, essendo recluta e aspirante caporale, non ho avuto molte percezioni. Non ricordo dei cambiamenti nella mia famiglia, eccezion fatta per l'introduzione delle tessere annonarie. Queste offrivano dei prodotti che non tutti gradivano, ad esempio invece del riso c'era l'orzo, ci si scambiava i prodotti a dipendenza dei gusti, oppure si vendevano per avere i due franchi onde frequentare il cinema il sabato sera. Anche da studente del politecnico a Zurigo non ci si poteva lamentare ad eccezione della "blutwurst" che noi studenti ticinesi sostituivamo con la "leberwurst", patate e crauti.



Noi avevamo un orto, conigli e galline, come tante altre famiglie ticinesi, e quindi non sentivamo restrizioni particolari, inoltre a chi aveva le api, come mio padre, non mancava nemmeno lo zucchero, molte famiglie avevano il maiale. Naturalmente ci si arrangiava, ma non avevo l'impressione che la popolazione fosse particolarmente timorosa poiché la guerra, perlomeno nei primi anni, si sviluppava molto lontano.

Com'era la vita presso la truppa?

Il lavoro delle truppe era limitato alla preparazione di posizioni campali poiché non c'era il cemento.

Nel 1940 dopo una malattia, fui mobilitato e, pur non avendo ancora terminato la scuola come caporale, fui incorporato nella compagnia II/297 e vissi la seguente situazione. Terminata la mobilitazione con il giuramento ci spostammo allo stallone di Giubiasco. Il giorno seguente, festa dell'Ascensione, alle cinque del mattino, noi sottufficiali fummo allarmati dal sergente maggiore, fui chiamato dal capitano pensando che ci avrebbe inviato al servizio divino. Ci presentammo nella tenuta e scarpe d'uscita. Invece fummo duramente rimproverati, dovemmo vestire la tenuta di lavoro. Dopo aver svegliato la compagnia e consumato la colazione partimmo in direzione della Valle Morobbia, Poltrinetto, con il mio gruppo mi fermarono alla Costa d'Albera, il giorno successivo continuammo la marcia fino all'Alpe di Poltrinone rimanendoci fino a fine giugno. In questo periodo alcuni fatti ci indicarono una certa tensione sulla truppa. Una notte si sentì sparare un colpo di fucile sulla Costa di Poltrinetto e urlare. Dal comando di compagnia arrivò l'ordine di recarsi sul posto per sincerarsi del fatto. Scrutammo delle luci sul fianco della montagna e di seguito ci fu l'allarme del battaglione. Più tardi l'allarme fu annullato poiché si appurò che il milite, che aveva sparato ferendosi al braccio. Qualche giorno più tardi, durante un temporale un milite del Mendrisiotto fu colpito da un fulmine. Di nuovo 10 giorni dopo si udirono altri spari, anzi raffiche di mitraglia-

trice con conseguente allarme. In precedenza già alla Costa d'Albera militi del mio gruppo avevano sparato da una mitragliatrice in posizione, dopo aver ingiunto l'alt, a causa di rumori che si sentivano nella valle. Ci era proibito di avvicinarci al confine, solo gli ufficiali lo potevano fare. Ecco, la truppa era sì calma, ma una certa tensione era pur percettibile. In quel periodo l'unico compito della truppa era di preparare camminamenti e di assestare il terreno, e sorvegliare, non facevamo altro.

In quel periodo conobbe l'allora maggiore Mario Martinoni? Il maggiore Martinoni si trovava sul Gesero al comando del battaglione. L'ho incontrai un giorno recandomi, con un commilitone, alla messa a Carena. Lungo la strada sentii qualcuno che chiamava alle spalle, mi girai e vidi il comandante di battaglione, mi annunciò e fu l'unica volta che incontrai Martinoni, dopo d'allora non ho più avuto contatti anche se lo rividi più tardi quale ufficiale istruttore durante il mio pagamento del grado di caporale.

Quali erano le attività della truppa, che istruzione veniva impartita? Ci si doveva pur preparare a un'eventuale guerra. Ritornato alla scuola reclute l'istruzione si limitava a esercizi di gruppo, tema la difesa dalle trincee, rapida occupazione di posizione contro le truppe aereoportate e si parlava della difesa anticarro.

Nel 1941, terminata la scuola ufficiali, incorporato nella III/96 fumo dislocati in Leventina e pagai il grado di tenente. A giugno iniziai il servizio attivo dislocato a Cioss Prato, Valle Bedretto e Cristallina. Li trascorsi tutto il periodo di servizio attivo fino al 1945. L'inverno lo si passava a Cioss Prato, con gli sci si saliva al Cristallina. Nel '43 con la mia sezione fui inviato alla capanna di Robiei con il compito di salire giornalmente alla Bocchetta Vallemaggia, osservare e riportare.

Da quel periodo iniziammo l'istruzione con munizione e granate a mano di guerra. Lo "Stosstrupp" era l'esercizio di "moda".

Le truppe di montagna avevano il compito di tenere le posizioni sulle creste Sella di Cristallina, Robiei, Cima di Cristallina inoltre si costruivano casermette. Era fatte di materiale proveniente da stalle diroccate e trasportate fin lassù da militi ..., i meno ubbidienti.

L'attività delle truppe di montagna era quindi sorveglianza del confine e rapidità nell'occupare le posizioni prestabilite, non in trincee, ma semplicemente riparati dai sassi.

Svolgemmo pure tiri di combattimento a livello compagnia nella regione del San Giacomo, attacco alle postazioni della capanna San Giacomo. Mai ci fu l'impressione che fra la truppa ci fosse del timore poiché oltre confine non si vedeva nessuno. Partiti da Robiei, sentimmo di un colonnello italiano che aveva cercato rifugio attraversando il confine due giorni dopo la nostra partenza e niente altro.

Com'era gestita l'informazione presso la truppa sul decorso della guerra?

Alla scuola recluta non c'era informazione, si era infor-

mati solo tramite i giornali, più tardi fu istituito "esercito e focolare" che informava tramite pubblicazioni e conferenze. Per la truppa in servizio attivo l'informazione avveniva in modo irregolare, ma sempre solo tramite i giornali, quando li ricevevamo, magari in ritardo anche di un paio di giorni. Un'informazione alla truppa come la si conosce oggi non esisteva.

Quindi si viveva in uno stato di tranquillità o assuefazione dovuta ai periodi precedenti non proprio pacifici come la 1. guerra mondiale?

Io penso non solo dalla 1. guerra mondiale ma pure dalla grande crisi quindi c'era un'assuefazione a una vita senza pretese. Gli unici due casi di guerra che la popolazione ticinese percepì furono i fatti dei Bagni di Craveggia e il bombardamento della stazione ferroviaria di Chiasso. Si vedevano i nostri aerei nel cielo o aerei alleati che scendevano sull'Italia, ma la popolazione non era nel panico.

È vero che esistevano decisioni di limitare la difesa del fronte sud a partire da Bellinzona abbandonando il resto del territorio?

Non mi consta. È vero che nella 1. guerra mondiale la linea di difesa passava dal lago Maggiore al Monte Ceneri. Mentre che nella 2. guerra mondiale era avanzata a Tavernes e Gola di Lago nel 1939, seguì quindi la linea di difesa LONA quale linea arretrata. Non ho mai sentito parlare di una linea difensiva a Bellinzona, non ho mai nemmeno visto assembramenti di truppa a Bellinzona.

E riguardo a altri studi per una linea difesa sul Gottardo e l'abbandono del Ticino?

Alla creazione del Ridotto si parlava della linea di difesa LONA quale difesa avanzata con a sud di essa la brigata frontiera 9 e il reggimento fanteria di montagna 30 a lei subordinato. La vera difesa iniziava dalla linea LONA ma il resto del Cantone era ad ogni modo occupato dalle truppe, in particolare a Melide, Gandria e Ponte Tresa.

Sui fatti di Chiasso cosa percepì?

A quel momento non ero più in servizio poiché avevo terminato a febbraio, in quel periodo ero tenente. Rientrai a casa, e di Chiasso seppi quanto scritto nei giornali ma niente di più.

Chiasso, 28 aprile 1945

Signor capitano Pisciani cosa si ricorda del periodo trascorso quale caposezione della sezione granatieri?

I granatieri già allora erano il biglietto da visita dell'esercito e quindi, sovente, venivano inviati a sfilare ad esempio sul viale della stazione di Bellinzona per mostrarci alla popolazione. La scuola del soldato era la nostra attività quotidiana. I militi provenivano da altre unità, talvolta erano militi non molto ben voluti nelle stesse e perciò venivano incorporati nei granatieri e lì ... istruiti!

Tiri di combattimento ne facevamo pochi, la maggior parte erano esercizi con munizione marcante.

Inoltre si marciava, lunghe marce con equipaggiamento

completo come ad esempio mi ricordo la marcia Mendrisio San Bernardino.

Il 28 aprile lei era a Chiasso con la sua sezione di granatieri della compagnia granatieri 32. Che impressione avete e cosa successe?

Noi eravamo dislocati a Balerna e il 28 aprile fummo trasportati con autocarri a Chiasso, la prima cosa che vedemmo furono i grandi assembramenti di persone, una folla emozionata che applaudiva l'arrivo dei granatieri, ci applaudiva. Una sorpresa che ci disorientò un po'.

Dopo esser scesi dall'autocarro, con la mia sezione fui inviato in un magazzino delle dogane con il compito di tenermi pronto a intervenire alla stazione ferroviaria poiché si parlava dell'arrivo di un treno che trasportava Mussolini. Io ero piuttosto dubbioso poiché da dove mi trovavo difficilmente l'intervento sarebbe stato puntuale. Ma gli ordini non si discutevano, si eseguivano, inutili chiedere spiegazioni!

E l'informazione?

Non c'era informazione inutile pure chiedere spiegazioni. In generale noi eravamo ignari di quello che succedeva.



Non c'era tensione o timore?

No, anzi, la popolazione si mostrava festosa e curiosa. Anche se ad esempio furono fatte evacuare le case in un raggio di 300 metri attorno alla dogana poiché giravano voci di un autocarro carico di munizione che sarebbe potuto esplodere.

Oltre ciò vedemmo solo i militari tedeschi che consegnavano le armi, ammicchiandole. Altri, feriti, erano adagiati su carrette tirate da commilitoni.

Attorno alla dogana erano appostati dei cannoni anti-carro di un reggimento svizzero tedesco, del quale non sapevamo né la provenienza, né da quando si trovavano lì.

Vedemmo quindi arrivare militi americani e il continuo afflusso di militi tedeschi. Ho vivo il ricordo di un ufficiale germanico il quale, invece di deporre la sua pistola sul mucchio delle armi già accatastate, la volle consegnare personalmente a un nostro tenente.

Il colonnello Mario Martinoni lo vidi di sfuggita più tardi attorniato da altri ufficiali svizzeri, germanici, americani e civili.

Sono immagini che carpii dal magazzino dove con la mia sezione ero sempre consegnato.

Ancora in giornata fummo fatti rientrare a Balerna

senza un commento. Lì ricevetti l'ordine di spostarmi con la sezione sul Monte Bisbino con il compito di impedire qualsiasi passaggio attraverso il confine. La proibizione valeva anche per chi si proclamava svizzero proveniente dall'Italia, ciò era dovuto al fatto dei molti passaporti falsi in circolazione.

Il 28 aprile sera iniziammo la missione sul Monte Bisbino. ■

* Brigadiere Erminio Giudici, classe 1919, dipl. ETH matematica e fisica, 1941 tenente, 1947 capitano, 1953 Stato Maggiore Generale, 1956 maggiore comandante bat cicl 9, 1965 colonnello comandante rgt fant 63 e rgt fant mont 30, 1974 brigadiere comandante br fr 9 dal 1976 comandante zo ter 9. Ufficiale professionista dal 1945, ufficiale istruttore, Scuola di guerra (Italia) e Fort Bless (USA,) ha comandato la SR fant mont 9/2009 dal 1964 al 1966, sottocapo pianificazione nel 1975 .

** Capitano Adolfo Pisciani, classe 1922, 1944 tenente bat car mont 9, servizio alpino dell'Esercito, cp gran 32, 1948 Primotenente, dal 1979 cap pz mob 312

ALPIQ

- Installazioni elettriche
- Centrali telefoniche
- Sistemi d'automazione
- Impianti di sicurezza
- Impianti di riscaldamento
- Impianti di ventilazione
- Impianti di climatizzazione
- Impianti sanitari

Bellinzona

091 820 62 62

Bodio

091 873 11 66

Locarno

091 756 01 81

Mendrisio

091 646 14 12

Lugano-Savosa

091 960 39 39